

Parte da Torino la sfida del Nuovo Polo

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Il Nuovo Polo parte da Torino. I tre leader Pier Ferdinando Casini, Gianfranco Fini e Francesco Rutelli si sono dati appuntamento ieri nel capoluogo piemontese per ufficializzare la convergenza sul candidatura dell'avvocato, e docente di diritto privato comparato, Alberto Musy. Che correrà contro Piero Fassino, indicato dal Pd, e Michele Coppola, indicato dal Pdl.

Una prova della «sintonia totale», che - assicura Casini - regna fra i tre azionisti della nuova aggregazione, a partire dalla delicata partita sulla giustizia. Ma ancora prima c'è quella sulle alleanze locali, per le quali per ora sembra delinearsi una collocazione autonoma, rimandando semmai al secondo turno, dove ci sarà, l'eventuale sbilanciamento da un lato o dall'altro.

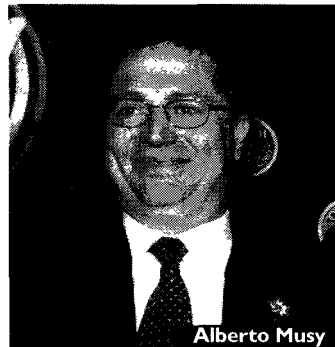
«Che cosa abbiamo in comune? Questo Polo deve servire a riunificare la Nazione, perché mai come in questo momento l'unità nazionale è minacciata», dice il leader dell'Udc. «Noi - aggiunge - dobbiamo cogliere l'occasione delle celebrazioni dei 150 anni per dire che non basta affermare retoricamente l'unità della Nazione ma è necessario porre le premesse per uccidere quel germe che corrode i simboli e porta alla divisione». Perché, ragiona Casini, «razzismo e xenofobia ci sono sempre stati, ma in passato la classe politica ha sempre lavorato per estirpare questi virus, mentre oggi chi guida il Paese utilizza questi strumenti per raccogliere qualche voto in più».

Torino, quindi, «sarà il primo campo di prova del cammino unitario del terzo polo nella convinzione che ci sia un enorme spazio politico in cui moderati, riformisti, cattolici, laici, di centrodestra o di centrosinistra possano scendere in campo portando nuove idee per l'Italia», è l'auspicio del leader dell'Api, Rutelli, il quale si dice convinto che Musy avrà un risultato «sorprendente».

«Come dice il capo dello stato - interviene Fini - il vero rischio del federalismo non è la secessione ma il venir meno della coesione». E «il bipolarismo è un sistema che deve lavorare per ciò che unisce e non per indicare nell'altro un nemico perché così si arriva ad un progressivo imbarbarimento della politica», dice il presidente della Camera, e presidente (autosos-

peso) di Fli, che indica nella candidatura di Musy «un esempio di dignità politica ma anche coraggio: in tanti - si rivolge al candidato, Fini - diranno chi te lo fa fare a dare vita ad una candidatura alternativa a due grandi gruppi che si confrontano». Ma Fli ha da fare i conti anche con i rischi di nuove fuoriuscite. Non escono, è confermato, ma formano di fatto una loro corrente, Adolfo Urso e Andrea Ronchi, i due penalizzati dall'uscita di Fli dal governo, l'uno vice e l'altro ministro resi dimissionari dalla scelta fatta dal partito e che ora tengono la barra decisamente orientata sul centrodestra. Insieme all'eurodeputato Potito Salatto, e ai parlamentari romani Francesco Proietti Cosimi, e Candido De Angelis, stamattina si vedranno all'hotel Princess di Roma per quello che Urso definisce «un nuovo grande inizio».

Non esce neanche la deputata Giulia Cosenza, ma le illazioni sulla sua vita privata fanno indignare, per una volta in modo bipartisan, Altero Matteoli e Massimo Corsaro, nel Pdl, e Italo Bocchino, coordinatore di Fli.



Alberto Musy

il vertice

Casini, Fini e Rutelli nel capoluogo piemontese per la candidatura di Musy
Il leader centrista:
«C'è sintonia totale»

